



# DOSSIER EDITORIA DIGITALE SCOLASTICA

a cura di **Alfonso Rubinacci**

**L**ibro rappresenta lo sviluppo organico e sistematico di uno o più argomenti relativi ad un tema. Nel caso dei libri scolastici è un percorso funzionale all'apprendimento. Il passaggio al digitale non potrà non corrispondere alla stessa logica, se l'obiettivo è un apprendimento non frammentario. Queste esigenze, che non hanno ancora trovato soluzioni convincenti, giustificano l'attuale opzione, anche legislativa, di un prodotto libro essenziale, ma sempre frutto di un progetto culturale e didattico efficace, ancorché stringato, con contenuti digitali integrativi, variamente interpretati dagli autori.

La legge, che impone di fatto a chi cambia adozione la scelta di un testo tutto digitale o misto, modificherà gli orientamenti degli insegnanti, ma ciò avverrà con un "condizionamento" dell'autonomia didattica dei docenti. Reinventare la realtà scolastica non significa solo cambiare i libri, ma la didattica, cioè il modo di fare scuola e produrre apprendimento. I docenti però sono quelli di "ieri", in molti casi incerti sugli esiti di pratiche poco sperimentate. C'è poi da aggiungere che l'orario delle lezioni è calibrato sulla lezione frontale, non troppo compatibile con un effettivo uso del digitale da parte degli alunni e con la costante assistenza del docente, tendenzialmente da individualizzare, o da organizzare per gruppi. Qual è il punto di partenza? Come realmente stanno le cose? Per studiare è meglio la carta o il digitale? Chi fa oggi uso del digitale, da adulto, sa benissimo che studiare sul libro è un'altra cosa. Lo sanno anche molti

►► ragazzi delle superiori che per studiare continuano a preferire il libro per quello che è, cioè un ragionamento non approssimativo, o un'argomentazione complessivamente in grado di far seguire e capire l'impostazione di un ragionamento, ed eventualmente confutarlo a ragion veduta.

Il dossier registra il punto di vista di diversi attori del sistema educativo - dirigente scolastico, docente, Miur, associazione editori, famiglia e studente - con l'obiettivo di metterli a sistema. Il confronto è la premessa che può favorire la crescita del livello di consolidamento dello sviluppo dell'innovazione tecnologica, la creazione di condizioni d'uso più efficaci dell'editoria digitale scolastica. La tecnologia non ha un valore in sé: è uno strumento di innovazione organizzativo-didattico-metodologico che non può trovare utilizzo sporadico o occasionale, in quanto implica continuità e condivisione. Le nuove tecnologie sono necessarie *"... per aumentare il tempo di relazione tra docente e studente e qualificare la classe che da luogo di trasmissione dei saperi diventa ambiente costruttivo nel quale la responsabilità dell'apprendimento si sposta dall'insegnante all'alunno"* (Roberto Franchini, Rassegna CNOS, Gennaio 2014).

Il potenziamento delle iniziative di alfabetizzazione all'uso di soluzioni digitali all'interno delle istituzioni scolastiche è oggetto di particolare attenzione da parte del legislatore e del governo con politiche di *"... incentivo alla domanda di servizi digitali, anche tramite la definizione di nuove generazioni di testi scolastici, nonché attraverso la ricerca e l'innovazione tecnologica, considerati fattori essenziali di progresso ed opportunità di arricchimento economico, culturale e civile.."* *"ma anche "nella prospettiva di limitare ... fatte salve l'autonomia didattica e la libertà di scelta dei docenti, il costo che annualmente le famiglie devono*

*sostenere per l'acquisto dell'intera dotazione libraria"* (Circolare del 9 aprile 2014, MIURA00DGOS, prot. 2581).

Sulla riduzione della spesa delle famiglie per l'acquisto della dotazione libraria, il dott. Giorgio Palumbo, Presidente dell'AIE, osserva che *"l'approccio al digitale... è stato affrontato in Italia in maniera demagogica, veicolandone il suo ricorso all'opinione pubblica*



**Giorgio Palumbo**

*soprattutto in chiave di strumento di risparmio di spesa delle famiglie destinata all'istruzione, piuttosto che come nuovo strumento di trasmissione dei saperi, con tutto il corollario che necessariamente ne consegue ... In maniera del tutto apodittica, senza cioè dimostrarne l'effettività, che i costi di produzione debbano necessariamente diminuire in conseguenza del passaggio al digitale".*

L'adozione del libro, finalizzata ad offrire una esposizione autorevole, validata ed efficace dei contenuti essenziali previsti dalle indicazioni nazionali, diventa facoltativa, con la possibilità per i colleghi dei docenti di scegliere strumenti alternativi, purché coerenti con *"... il piano dell'offerta formativa, con l'ordinamento scolastico"* e con il limite di spesa stabilito per legge. Inoltre l'art. 6, comma 1, della legge n.128/2013 precisa che *"... nel termine di un triennio, a decorrere dall'anno scolastico 2014/2015 ... gli istituti scolastici possono*

*elaborare il materiale didattico digitale per specifiche discipline da utilizzare come libri di testo e strumenti didattici per le discipline di riferimento; l'elaborazione di ogni prodotto è affidata ad un docente supervisore che garantisce, anche avvalendosi di altri docenti, la qualità dell'opera sotto il profilo scientifico e didattico, in collaborazione con gli studenti delle proprie classi, in orario curricolare nel corso dell'anno scolastico"*. I materiali prodotti dagli istituti saranno acquisiti dal Miur che li renderà disponibili a tutte le scuole. E' su questo punto, davvero rivoluzionario, che tutti si debbono misurare, perché il passo della pubblicazione *"all'esterno"* non è stato ancora tentato sia perché i materiali corrispondono alla programmazione di ciascuna istituzione scolastica, (concordata a secondo dei casi, a livello di gruppo disciplinare o dipartimento), sia perché probabilmente per la validazione dei materiali servirebbe il concorso di altre professionalità. Tale orientamento trova conforto nelle parole di Cristina Bonaglia (dirigente scolastico dell'istituto "Fermi" di Mantova) che, sentita da Tuttoscuola, spiega, infatti: *"Il docente produce materiali riferiti alla propria pianificazione didattica che personalizza sul gruppo-classe. Tant'è che, i docenti difficilmente riescono a riutilizzare di anno in anno il materiale autoprodotta senza rivederlo, correggerlo, modificarlo. Altro - aggiunge la professoressa Bonaglia - è il "libro di testo" che, "secondo noi, comporta un lavoro di ricerca, di approfondimento, di omogeneità che non può e non deve competere ai docenti ma agli autori. Il docente è autore per le proprie classi, gli autori lo sono per il sistema scolastico"*.

Anche gli editori ritengono che *"... gli ultimi provvedimenti legislativi ... orientano ... verso improbabili forme di autoproduzione di libri di testo, realizzati in orario curricolare in collaborazione dai*

*docenti e dagli studenti, ma senza oneri per lo Stato, affidando poi la validazione della qualità dei contenuti ... ad un docente supervisore che non si comprende bene in base a quali caratteristiche debba essere individuato ...*“

La circolare del 9 aprile 2014, n. 2581 ipotizza per le istituzioni scolastiche la possibilità di “predispone in proprio materiali didattici da utilizzare al posto degli abituali



**Salvatore Giuliano**

libri di testo” per i quali il Miur si è riservato di definire entro la fine del corrente anno scolastico linee guida con le quali verranno fornite ai docenti e alle diverse scuole indicazioni su modalità, forme e criteri di costruzione dei testi digitali.

In ogni caso occorre puntare ad un’offerta comune che veda coinvolte le istituzioni scolastiche, gli editori e il Miur per la realizzazione di strumenti didattici e interattivi, dal registro elettronico all’eBook. L’esperienza della rete [Book In Progress](#), una iniziativa di editoria scolastica digitale, realizzata per spinta progettuale “dal basso”, promossa presso l’istituto “Majorana” di Brindisi nel 2009, è un modello su cui dovrebbe essere avviato un processo di analisi critica degli esiti ad uso di future esperienze.

“Non ha senso – spiega il Prof Salvatore Giuliano, dirigente scolastico del “Majorana” – contrapporre il cartaceo al digitale. Sono due strumenti completamente diversi ... Purtroppo ad oggi, gran parte

dell’offerta di libri scolastici digitali consiste nel “leggere” su tablet ciò che è scritto su carta. Onestamente non mi pare un’operazione intelligente. “Il book in progress - continua il prof. Giuliano - si sta progressivamente trasformando da contenuto a metodo ... il docente diventa il mediatore della conoscenza e degli apprendimenti e valorizza le potenzialità degli alunni. Le lavagne interattive o i tablet sono inutili se riproducono il modello dei libri cartacei”.

Giuseppe Desideri, Coordinatore pro-tempore del FONADDS, istituito presso il Miur, fa presente che carta e digitale non vanno messe in contrapposizione perché “... sono entrambi “veicoli”, è il docente che deve essere il regista del loro utilizzo da parte dell’alunno. Si può studiare efficacemente utilizzando un libro tradizionale così come uno in formato ebook ... Il digitale mette al servizio del fruitore la grande chance dell’apertura di una finestra su una cultura non stereotipata e acritica ma multiculturale, multifattoriale, multidimensionale ... Per i docenti costituisce una sfida. L’impresa non è semplice perché mette in discussione alcuni paradigmi di riferimento ed alcune sicurezze professionali ... Migrare da una cultura di riferimento ad una nuova multitasking e “touch” necessita di un costante ed efficace sistema di supporto e di accompagnamento: la formazione in servizio. Purtroppo i passi che si sono compiuti negli ultimi anni in proposito sono stati interessanti ma inadeguati per dimensione e coinvolgimento”.

Occorre cioè che il Paese, nel suo insieme, concordi una prospettiva su cui lavorare valorizzando le novità e le esperienze positive maturate nei contesti scolastici. Una proposta didattica, flessibile e personalizzata costruita sul campo per essere generalizzata necessita di una imponente iniziativa di riflessione e studio, ma anche di un bel po’ di “quattrini”. Chi dovrebbe “aggiornare

i docenti”, chi sa davvero come i nuovi media ci aiutano a soddisfare il bisogno di conoscenza e la sua crescita?

L’interrogativo è se il MIUR sia in condizione di creare le condizioni per un’attività didattica che integri la tradizionale lezione frontale, con tutto ciò che questo comporta in termini di preparazione degli insegnanti e di diversa impostazione della loro attività, in primo luogo



**Giuseppe Desideri**

con orari e retribuzioni diverse.

Al riguardo appaiono rassicuranti le parole del Capo Dipartimento Sabrina Bono: “Il MIUR sta lavorando su tre diversi fronti per attuare la politica di innovazione del sistema scolastico: la scuola, intesa come ambienti e servizi; la formazione dei docenti; gli strumenti didattici, tra cui il libro in formato misto o digitale”. “La scelta del Ministero negli anni è decisamente stata di **gradualità**: gradualità nell’introduzione della norma, partendo solo dalle classi capi-ciclo, gradualità nell’individuazione di diverse tipologie di libro, gradualità nel lasciare agli insegnanti ed all’autonomia delle scuole e dei collegi dei docenti la facoltà di effettuare la scelta più appropriata, sulla base delle proprie attitudini, dell’assetto organizzativo e del proprio contesto scolastico, ... “

“Il piano di formazione che il MIUR - continua la dr.ssa Bono - ha approntato per l’anno scolastico in corso e per il prossimo prevede la





►► possibilità di formazione dei docenti sulla base delle loro necessità: non più lunghi corsi di formazione o aggiornamento, ma, in linea con i tempi, brevi moduli per formazione just in time, per soddisfare esigenze differenziate (anche nel livello, di base o avanzato) che la società digitale fa nascere quotidianamente... Nell'anno 2013 sono stati stanziati 600mila euro con una formazione erogata ed eroganda a 20mila docenti nel 2014... sono stati stanziati più di un milione di euro”.

Il MIUR sta promuovendo “protocolli in Rete” mettendo su una importante iniziativa per consolidare e rendere più efficiente il rapporto tra le scuole, il MIUR, le associazioni, le aziende, le fondazioni e gli enti in generale. Ricadute interessanti potrebbe avere il protocollo d'Intesa in corso di definizione con Samsung Electronis Italia S.p.A per la realizzazione di azioni a supporto dell'innovazione digitale nella scuola.

La maggioranza degli intervistati ritiene che il requisito di base per il successo del libro di testo digitale è la connessione a banda larga che allo stato attuale è certezza in alcuni territori, utopia in altri. C'è bisogno di portare l'utilizzo della banda larga ad un livello meno arcaico di quello di oggi per raggiungere gli obiettivi previsti per l'agenda digitale per il settore scuola. Il Governo deve impegnarsi nello sviluppo dell'infrastruttura di comunicazione anche per prevenire il rischio di creare *digital divide* all'interno della stessa generazione dei *digital native*.

Aspetto fondamentale di garanzia della qualità dell'innovazione è il monitoraggio di tutte le fasi di sviluppo del percorso di editoria scolastica, come presidio costante del percorso di innovazione e come strumento di raccolta di informazioni qualitative e quantitative, al fine di mettere in campo gli eventuali interventi correttivi. ■

Intervista alla Dott.ssa Sabrina Bono,  
Capo Dipartimento per la Programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali del MIUR

## “VINCERE SFIDE CONCRETE”

di Paola Torre

**SABRINA BONO** è Capo Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Laureata in giurisprudenza e in scienze politiche, già vincitrice del primo corso-concorso dirigenziale presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (1997 -1999). Ha vasta esperienza amministrativa maturata in diverse amministrazioni centrali dello Stato (Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero degli affari esteri, Ministero delle comunicazioni). Numerose le pubblicazioni e le attività di docenza non solo in materia di diritto scolastico.

### Premessa

La mutazione non è solo tecnologica, ma anche e soprattutto culturale. Esistono già idee chiare su quali nuovi obiettivi deve proporsi e raggiungere la scuola con il supporto dei nuovi libri di testo, come definiti dall'allegato al Decreto Carrozza del 27 settembre 2013?

Il sistema scolastico italiano è stato interamente riformato negli ultimi quindici anni, cioè prima che il digitale entrasse prepotentemente in scena. Il Miur sembra ancora sufficientemente cauto, come testimonia l'allegato di cui sopra. Certamente dei processi innovativi si metteranno in moto, più o meno in linea con i recenti orientamenti. Come pensa il MIUR di monitorarli, fermo restando gli obiettivi di competenze e conoscenze da poco ridefiniti? E' necessaria una scuola diversa rispetto al passato perché si sono modificati sia i contesti nei quali opera, sia le attese della società. Ma diversa come? Questo è il punto. E' per questo interessante conoscere cosa il Miur sta facendo per capire quale nuova impostazione avviare. Ma è poi davvero questo il compito del MIUR o non piuttosto quello di dare il via ad un corposo dibattito culturale, per contrastare il pericolo di calare sulla scuola una pedagogia di Stato?

Non c'è tempo da perdere: è ora di porsi e vincere sfide concrete. Qual è la posta in gioco per il Miur? Migliorare i risultati nei confronti internazionali? Questo dovrebbe essere l'obiettivo in un mondo globalizzato, in cui si potrebbe trovare lavoro anche fuori dall'Italia, confrontandosi con il resto del Mondo, o almeno dell'Europa.

E' vero, non c'è tempo da perdere, ma bisogna fare attenzione a cosa si vuole e si deve fare. La globalizzazione e la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione stanno contribuendo a cambiare la vita dei cittadini, la società e quindi la Scuola.

La diffusione delle tecnologie nella Scuola coinvolge due aspetti che sono, rispettivamente, le tecnologie come elemento del processo di innovazione della Scuola e le competenze digitali. Innovare la Scuola significa migliorarne i servizi, a partire dalla didattica. L'obiettivo primario è quindi duplice: promuovere, da un lato, un apprendimento che consenta un migliore approccio alle conoscenze, più “vicino” alle caratteristiche dello studente e capace di sviluppare capacità e competenze richieste anche dal mondo del lavoro e, dall'altro, fornire agli insegnanti strumenti, anche tecnologici, che facilitino, nel rispetto della libertà di insegnamento e dell'autonomia scolastica, l'adozione di una pluralità di metodologie didattiche sempre più flessibili e personalizzabili. Non è un caso che alla Scuola, già nel documento dell'Agenda Digitale Italiana, venga attribuito una funzione non soltanto educativa,

ma direi sociale, di promozione e diffusione delle competenze digitali; e questo ruolo viene recentemente ribadito nella stesura delle Linee guida - Indicazioni strategiche e operative per il "Programma Nazionale per la cultura, la formazione e le competenze digitali", promosso dall'AGID anche d'intesa con il MIUR, dove è stata definita una linea strategica di intervento specifica inerente i "Percorsi formativi all'interno delle Istituzioni Scolastiche", che riconosce alla scuola il ruolo cruciale, per il territorio e sul territorio, quale centro di produzione di cultura digitale e cittadinanza attiva e consapevole.

*Cosa sta facendo il Miur? Quale il messaggio che intende veicolare ai giovani, agli imprenditori, ai genitori, ai dirigenti, ai docenti?*

"Il MIUR sta lavorando su tre diversi fronti per attuare la politica di innovazione del sistema scolastico: la scuola, intesa come ambienti e servizi; la formazione dei docenti e gli strumenti didattici, tra cui il libro in formato misto o digitale. In particolare, il Miur sta seguendo le attività relative alla modifica degli ambienti di apprendimento, per la realizzazione di luoghi e modi di insegnamento il più possibile vicino ai nuovi linguaggi e ai processi di apprendimento degli studenti; alla realizzazione di un numero maggiore e più efficiente di servizi alle famiglie e ai cittadini; alla formazione dei docenti all'utilizzo di nuove metodologie didattiche che consentano il passaggio dalla didattica trasmissiva ad apprendimenti di tipo diverso come quelli collaborativo ed esperienziale; alla diffusione di libri in formato misto o digitale. Il tutto riassunto in un quadro organico, che si chiama Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD), attivo già da alcuni anni, che presenta la caratteristica di aggiornarsi ed attualizzarsi.

Ciò premesso, per innovare la scuola c'è bisogno di uno sforzo comune di tutti, di una volontà che venga dal basso, che sia generata dai bisogni; ma questo sforzo deve essere coordinato per poter essere efficace e per evitare di disperdere energie.

Quindi a tutte le componenti della società civile, agli imprenditori, agli enti in generale, ai cittadini, e, naturalmente, alle scuole, ai docenti, ai dirigenti e, in special modo, agli studenti, chiediamo di partecipare e di collaborare. Del resto, guardando alla realtà di molte scuole ci rendiamo conto che ciò già sta avvenendo in modo efficace."

*Come introdurre competenze e consapevolezza sull'utilizzo del libro digitale nella scuola e nei programmi didattici? Qual è il piano di impegni e obiettivi sul libro digitale?*

"La consapevolezza all'uso dei contenuti digitali - attraverso le sue diverse declinazioni, libro in versione mista, libro in versione digitale, contenuti digitali integrativi - deve nascere come esigenza. Il libro è uno strumento didattico: la libertà di insegnamento e l'autonomia scolastica impongono che siano i docenti, gli studenti e i genitori a scegliere, ciascuno in relazione al proprio ruolo.

Introdurre la consapevolezza sull'utilizzo del libro digitale nella scuola e nella didattica significa far acquisire le basi del sapere umanistico, scientifico o tecnologico attraverso le modalità di ricezione e di comprensione più vicine alle generazioni di "nativi digitali", al fine di permettere

loro un percorso di studi serio e formativo, ma non distante dal loro mondo e dai loro interessi.

Quindi l'introduzione del libro digitale è un processo che ha origine nella programmazione didattica di ciascun docente, di ciascun consiglio di classe e deve essere coerente con le scelte pedagogiche della singola scuola.

E' per questo motivo che la scelta del Ministero negli anni è decisamente stata di gradualità: gradualità nell'introduzione della norma, partendo solo dalle classi capiciclo, gradualità nell'individuazione di diverse tipologie di libro, gradualità nel lasciare agli insegnanti ed all'autonomia delle scuole e dei colleghi dei docenti la facoltà di effettuare la scelta più appropriata, sulla base delle proprie attitudini, dell'assetto organizzativo e del proprio contesto scolastico, selezionando "cosa" e "come" far apprendere, guidando gli studenti all'acquisizione di un metodo di studio che permetta loro di acquisire competenze e conoscenze sempre più articolate e complesse o anche provando a produrre, in un processo collaborativo, dei contenuti che possano costituire libri di testo o semplicemente materiali didattici."

*La competenza digitale del docente è la chiave di ogni politica di innovazione digitale. Il Miur ha un piano specifico? Se sì, come si articola?*

"I docenti, grazie anche alle nuove tecnologie, possono disporre di una più ampia possibilità di applicazione di metodi di apprendimento/insegnamento. Quindi, la pedagogia è e resterà sempre la parte più importante della funzione docente; l'introduzione del digitale è da intendersi come un'opportunità per moltiplicare le possibilità che, a loro volta, favoriscono i processi di apprendimento, consentendo modalità di insegnamento sempre più personalizzate. Il problema è come fare per garantire una adeguata formazione ai docenti. Il piano formazione che il MIUR ha approntato per l'anno scolastico in corso e per il prossimo prevede la possibilità di formazione dei docenti sulla base delle loro necessità: non più lunghi corsi di formazione o aggiornamento, ma, in linea con i tempi, brevi moduli per formazione just in time, per soddisfare esigenze differenziate (anche nel livello, di base o avanzato) che la società digitale fa nascere quotidianamente. Nell'anno 2013 sono stati stanziati 600.000 euro con una formazione erogata ed eroganda a 20.000 docenti. Nel 2014, per il prossimo anno scolastico, sono stati stanziati più di un milione di euro. Il piano adottato dal MIUR segue l'andamento dello sviluppo della società dell'informazione e della comunicazione: le esigenze nascono dal basso e sono "raccolte" mediante reti di scuole; le scuole polo (capofila e rappresentanti della rete) organizzano i percorsi formativi di base o avanzati, utilizzando docenti tratti da elenchi redatti a livello locale tra chi ha già conseguito esperienze significative nel settore."

*Come favorire la collaborazione e la partnership tra i diversi attori sociali, economici, culturali e istituzionali?*

"Il MIUR sta mettendo a punto una importante iniziativa per supportare la diffusione e l'inserimento delle ICT nelle scuole, rendendo più efficiente il rapporto tra le scuole, il MIUR e le associazioni, le aziende, le fondazioni e gli enti in generale. Questa iniziativa, denominata "Protocolli in



Rete”, opera attraverso un sistema di gestione informatizzata dei protocolli d’intesa. Molte sono le richieste che pervengono a questo Ministero da parte del mondo delle imprese di sostegno ed implementazione del processo di innovazione tecnologica nelle istituzioni scolastiche. Il MIUR dà seguito a tali richieste, una volta valutata l’attendibilità, anche attraverso la stipula di appositi protocolli d’intesa. Un sistema di gestione “on line” dei protocolli intende garantire una maggiore trasparenza e funzionalità per gli stakeholders, in modo da innescare un sistema virtuoso di sana competizione tra le stesse aziende a favore del mondo della scuola; ma, soprattutto, intende individuare un percorso di rapido accesso per le istituzioni scolastiche alle proposte contenute nei protocolli rispetto alle loro esigenze specifiche, nonché una loro adesione facilitata, attraverso modalità online. Così, le istituzioni scolastiche, nel rispetto dell’autonomia scolastica e degli effettivi bisogni

questo momento cruciale per i propri figli (per l’esattezza le iscrizioni on line sono state 1.550.266).”

*Il contenimento della spesa delle famiglie per i libri di testo sono una realtà? Hanno già prodotto effetti? Se sì, in che misura?*

“Il D.M 781/2013 prevede una riduzione del tetto di spesa per le famiglie del 10% per l’acquisto di libri in versione “mista” e del 30% in versione digitale. Saranno le Scuole, nell’ambito della loro autonomia, ad operare la scelta dei libri, come indicato dalla circolare n. 2581 del 9 aprile 2014. Poiché la riduzione della spesa si avrà a partire dall’anno scolastico 2014-2015, gli effetti non sono ancora noti, anche se il Ministero è pronto per il prossimo anno scolastico con un sistema di monitoraggio del rispetto da parte delle scuole dei tetti di spesa, differenziati in base alle tipologie ed alle classi, in modo da permettere di va-



del territorio, decidono liberamente la loro adesione alle iniziative proposte dai Protocolli di intesa, attraverso una loro candidatura volontaria e consapevole e secondo una modalità a “sportello”. Il Ministero garantisce la verifica in itinere ed ex post dell’effettiva efficacia dei protocolli, in termini di azioni intraprese e di risultati raggiunti.”

lutare le scelte effettuate e gli effetti reali di queste sul contenimento della spesa.

Non va dimenticata un’altra fonte di risparmio: i docenti e le scuole che lo vorranno fare - producendo contenuti didattici in collaborazione anche con gli studenti - potranno innescare processi innovativi virtuosi, nei quali il libro costituisce fattore di risparmio di spesa, ma anche opportunità per alimentare altri processi innovativi .”

**Le famiglie sono accompagnate e supportate in questo passaggio?**

“Le famiglie sono uno degli attori del processo scolastico e di quello di innovazione; il loro contributo è decisivo. Penso che la trasparenza sia una pietra miliare da tenere presente lungo il percorso della innovazione della Scuola: le famiglie devono poter disporre di un numero sempre maggiore di informazioni (pensiamo al registro elettronico, che è un esempio di innovazione volto alla trasparenza e alla efficienza della comunicazione scuola-famiglia, oppure al portale Scuola in chiaro) per poter partecipare sempre più attivamente alla vita della scuola e coscientemente sia al processo educativo dei propri figli che, in generale, alla crescita e alla innovazione della Scuola. Supportare e accompagnare è uno dei compiti del MIUR: da ultimo, un esempio è il supporto fornito alle famiglie, attraverso vari strumenti, per le iscrizioni *online*, operazione che ha coinvolto migliaia di famiglie interessate a

Il Miur con la circolare n. 2581, inviata lo scorso 9 aprile alle scuole, ha definito il crono- programma di disciplina dei libri digitali fatti “in casa” dalle scuole che avranno tempo fino ad agosto 2015 per produrre i propri “e-book”. Le linee guida, contenenti le indicazioni necessarie per l’elaborazione dei materiali e degli strumenti didattici, precisano anche criteri e regole di verifica dei contenuti? “In un’epoca di co-costruzione dei saperi, il processo di elaborazione dei “libri digitali fatti in casa”, previsto dalla recente normativa e richiamato dalla circolare, non fa altro che regolamentare un fenomeno già esistente in alcune realtà scolastiche, consentendo il passaggio dalla sperimentazione alla regolarità dell’azione. Per fare questo, il MIUR deve operare stabilendo un insieme di regole in grado di garantire ai contenuti ed agli strumenti didattici “autoprodotti” un alto grado di affidabilità, fermo restando la libertà dei docenti e delle scuole. Il MIUR,



come stabilito dalla circolare, ufficializzerà a breve la costituzione di un apposito tavolo tecnico per elaborare tali regole.”

*L'acquisizione da parte del Miur dei testi, materiali didattici e contenuti digitali progettati e prodotti dai docenti per il conseguimento del “bollino blu”, ossia della validazione scientifica e culturale, non configura una forma di centralismo che strida con la libertà d'insegnamento e l'autonomia professionale dei docenti? Ma chi dovrebbe dare questi bollini? Fino ad oggi validare i testi scolastici proposti dagli editori era compito dei docenti, che lo facevano adottando un testo piuttosto che un altro. Ciò ha anche salvaguardato la libertà del sapere e dell'insegnamento. Due libertà tutelate dalla Costituzione.*

“Il MIUR, come previsto dalla norma, non accentra, ma al contrario diffonde: i “libri” prodotti dalle scuole verranno inviati al MIUR non per essere validati, ma perché diventino disponibili a tutti in una piattaforma di condivisione. Il Ministero diventa quindi uno strumento di smistamento, un facilitatore di diffusione dei saperi.

La libertà del sapere e dell'insegnamento vanno assolutamente salvaguardate, ma evidentemente anche il fruitore va tutelato: bisogna garantire, dal un lato, la libertà di espressione e, dall'altro, colui che usufruisce, evitando, per quanto possibile, la circolazione di materiale contenente falsità, imprecisioni o errori.

Questo è quanto accade nel mondo scientifico oggi: un lavoro per essere pubblicato (es. su riviste o libri) è passato al vaglio della comunità scientifica, attraverso un processo di referaggio (peer review - revisione) nel quale un certo numero di referee (spesso anonimi) esprimono un giudizio sul lavoro, correggono errori, fanno proposte di modifica.

Questa non è una forma di controllo, non è una censura e non è un bollino. Tra “pari” si esprimono pareri sui lavori. Questo processo è stato mutuato per i “libri” scolastici pur se in forma semplificata: la norma dice che “l'elaborazione di ogni prodotto è affidata ad un docente supervisore che garantisce, anche avvalendosi di altri docenti, la qualità dell'opera sotto il profilo scientifico e didattico” Validare un “libro” scolastico, è dunque un processo tra pari che va espletato alla luce delle indicazioni nazionali e dei fondamenti di ogni disciplina, in un sistema libero, democratico, ma normato, di collaborazione/creazione.”

*I due tavoli di lavoro che si è ipotizzato di costituire, con il compito di fornire un quadro di riferimento il più possibile condiviso, nel cui ambito operare le scelte strategiche dei prossimi tempi, potrebbero generare un circolo paralizzante dell'auspicato rilancio di un'editoria scolastica di qualità?*

“A proposito della attuazione delle norme sui libri di testo, due cose sono molto importanti: la definizione delle caratteristiche della piattaforma software per la fruizione dei contenuti digitali e la aggregazione del libro e dei contenuti digitali integrativi; la discussione intorno al rapporto tra le indicazioni nazionali e i contenuti digitali.

A tale scopo, e per dare completezza al lavoro, sarà istituito un unico tavolo di lavoro costituito da esperti con due compiti precisi: elaborare le linee guida per la

definizione delle funzionalità e delle caratteristiche della piattaforma software che dovrà rendere ampiamente utilizzabili i contenuti digitali; definire le caratteristiche del libro digitale e dei contenuti integrativi in coerenza con le indicazioni nazionali.”

*Come le aziende, gli editori dovrebbero aiutare la scuola nello sviluppo dell'editoria digitale? Quali sono le priorità?*

“Le aziende, gli editori, i docenti, gli studenti, tutti possono partecipare allo sviluppo e alla costruzione del sapere. Il MIUR intende solo regolare e coordinare questo processo, non entrare nel merito. Tutti gli stakeholder possono e devono intervenire nel processo apportando nuove idee che possano contribuire alla innovazione della Scuola.

In particolare, gli editori hanno rappresentato una importante partnership fino ad oggi e pensiamo che il loro ruolo sarà ancora importante per il futuro della Scuola: i contenuti digitali non sono solo quelli presenti sulla rete o quelli che ciascun docente o ciascuna scuola può produrre; la norma rappresenta uno stimolo affinché le case editrici possano accettare la sfida lanciata dalla innovazione (in molti casi lo hanno già fatto da tempo), continuando a produrre contenuti di qualità, utilizzando la professionalità che le caratterizza.”

*La sfida della digitalizzazione dei libri di testo implica la connessione delle scuole alla rete, quindi infrastrutture che garantiscono prestazioni molto vicine ai 30Mbps. Il decreto “L'istruzione riparte” è sulla strada giusta? Sono necessari ulteriori interventi?*

“La realizzazione di un adeguato sistema di infrastrutture e, nel nostro caso, della infrastruttura di rete non investe solo il MIUR, ma deve essere un processo sinergico che coinvolga anche altre istituzioni. Infatti, la risoluzione del problema della costituzione di una rete a banda larga per le scuole dipende dalla risoluzione del più generale problema della realizzazione di una connessione sul territorio nazionale.

Diciamo che la connessione a banda larga costituisce una delle condizioni necessarie, in quanto di tipo infrastrutturale, per la diffusione della cultura digitale e l'uso di strumenti digitali nelle scuole. Penso che siamo sicuramente sulla strada giusta; infatti, la normativa recente ha finanziato (5 milioni di euro nell'anno 2013 e 10 milioni di euro nell'anno 2014) la realizzazione e la fruizione della connettività wireless nelle scuole. Il MIUR ha proceduto alla selezione delle scuole secondarie di II grado destinatarie del finanziamento per l'acquisizione di dotazioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di connettività wireless. A seguito della pubblicazione della graduatoria, risultano beneficiarie del finanziamento previsto più di 1500 scuole, ma tante sono rimaste escluse da questi finanziamenti, tanto da indurci a chiedere un intervento di Agenzia Digitale a supporto di questa iniziativa, in quanto di preminente interesse nazionale.

Questo è un primo passo, ma siamo sicuri che, proseguendo su questa strada, si riuscirà a migliorare il sistema infrastrutturale e aggiungere un altro tassello al mosaico dell'ammodernamento del sistema Scuola.” ■

Intervista a Giorgio Palumbo

# L'innovazione vista dagli editori

di Paola Torre



*Giorgio Palumbo, Presidente della omonima casa editrice, è dal 2012 Presidente del Gruppo Educativo dell'AIE, associazione in cui ha rivestito in passato anche i ruoli di Vicepresidente e di Consigliere. Proviene da studi classici ed è laureato in Giurisprudenza.*

**R**iformare la scuola significa pensare e decidere nuovi ordinamenti e questo è compito del Parlamento. L'editoria, tuttavia, può dare utili suggerimenti al legislatore e al governo, perchè è in condizione di rappresentare non solo l'offerta editoriale, ma anche la domanda di docenti e studenti, sulla base di indagini realistiche. Al Presidente dell'AIE Palumbo chiediamo:

Editoria digitale significa reinventare la realtà scolastica? C'è chi obietta che difficilmente si uscirà dal feudalesimo degli editori. Come stanno realmente le cose?

“L'innovazione a cui sono chiamati gli editori che producono per la scuola riguarda, come è tradizione, l'offerta di contenuti culturali relativi alle diverse discipline o materie, coerentemente con quanto prescritto dagli ordinamenti per i diversi livelli di età, e nel caso del II ciclo per le diverse tipologie di percorso. La sfida non è dunque una “reinvenzione della scuola da parte degli editori”, che

per ora è e resta quella che è, ma una attività, specificamente editoriale, di ricerca e produzione di contenuti che valorizzi al massimo le potenzialità del digitale, anche in combinazione con il supporto cartaceo, sia alla luce del lavoro che si svolge realmente a scuola, sia nell'inevitabile studio domestico. In questo senso si devono fare i conti anche con le condizioni e le disponibilità reali delle scuole e delle famiglie: e questo ce lo dimostra il fatto che pur essendo, anche negli anni scorsi, presenti le offerte innovative degli editori, le adozioni non sono andate nella direzione da più parti auspicata, e l'editoria ne è oggettivamente consapevole perchè i prodotti di tipo innovativo non hanno conseguito risultati significativi in termini di adozioni. Ecco perchè si può dire che la reinvenzione della scuola è un fatto ed atto politico ed economico di vaste dimensioni, non una iniziativa unilaterale dell'editoria, alla cui analisi e proposta di strategie è tuttavia pronta a collaborare.

Quanto al feudalesimo, lasciamo perdere: in questo campo non c'è beneficio da ottenere, nè atto di vassallaggio da compiere, nè immunità in alcun senso: ci sono case editrici che investono proprie risorse, autori che lavorano, redazioni che danno veste efficace al prodotto, promotori che propongono e scuole che adottano. Dopo di che si vede se l'investimento ha reso quanto è necessario per remunerare tutti coloro che hanno dato il loro contributo alla realizzazione del prodotto e questo è tutto.”

**Per studiare è meglio la carta o il digitale? Qual è la posizione degli editori?**

“C'è da sperare che resti un diritto di chi legge e studia preferire la carta al digitale, o viceversa, anche se talune parti dell'offerta editoriale destinata alla scuola saranno su supporto digitale, come previsto dalla legge, e come si suppone sia nelle aspettative di chi studia. Ma sarà davvero questa l'aspettativa dei “nativi digitali” a cui i nuovi prodotti sono destinati? Questo ce lo diranno solo le scelte adozionali, fatte dai docenti, d'accordo, ma anche con occhio attento alla spesa delle famiglie per dotarsi dei supporti indispensabili. Allora ne riparleremo con cognizione di causa.”

**Quali gli obiettivi specifici del progetto? Quali i passi più significativi del percorso? Quali gli aspetti più originali?**

“Ci sembra che con l'espressione “progetto” si faccia riferimento ad un ipotetico progetto unitario,



non è chiaro se dell'Associazione degli editori o delle singole case editrici. Posso garantire che l'AE non ha alcun progetto unitario didattico o culturale da imporre o proporre a chicchessia, perché non è questa la sua funzione. E non è neanche detto che ogni casa editrice ne abbia uno globale per tutte le discipline. Ciascuna, infatti, ha proprie storiche caratteristiche, a volte anche settoriali. D'altronde le adozioni, in quanto frutto di opzioni dei singoli docenti (libertà culturale, pluralismo di orientamenti e autonomia didattica sono ancora valori da affermare e difendere) rispecchiano solitamente scelte molto articolate, sia pure nella cornice del POF, che però non è una camicia di forza. E non abbiamo neanche l'impressione che un progetto preciso ce l'abbia il Governo, considerata la natura molto aperta e rispettosa dell'autonomia del Decreto Carrozza del settembre 2013, con il suo ottimo allegato attuativo."

### Quali sono i nodi più difficili da sciogliere?

"Dal punto di vista imprenditoriale, in prospettiva digitale il vero nodo da sciogliere sarà costituito sempre di più dalla necessità di mantenere adeguate marginalità, tali da assicurare una sufficiente remuneratività degli investimenti, a fronte viceversa di costi di produzione crescenti e "tetti di spesa" orientati paradossalmente in senso discendente.

L'approccio al digitale, infatti, a nostro modo di vedere è stato affrontato in Italia in maniera demagogica, veicolandone il suo ricorso all'opinione pubblica soprattutto in chiave di strumento di risparmio della spesa delle famiglie destinata all'istruzione, piuttosto che come un nuovo strumento di trasmissione dei saperi, con tutto il corollario che necessariamente ne consegue.

Si è appunto stabilito per legge

in maniera del tutto apodittica, senza cioè mai dimostrarne l'effettività, che i costi di produzione debbano necessariamente diminuire in conseguenza del passaggio al digitale.

Ciò, purtroppo, non corrisponde alla realtà dei fatti, non soltanto per il necessario impiego di nuove e maggiori risorse destinate anche a coprire i nuovi servizi connessi all'uso digitale (ad es., piattaforme di fruizione, tutoraggio on line, ecc.), o per il ricorso a nuove e diverse professionalità che intervengono in materia (una produzione multimediale, infatti, non è una semplice trasposizione di contenuti su un diverso supporto, ma richiede l'uso di strumenti e di contenuti ulteriori, quali musiche, animazioni, filmati, ecc., atti a sfruttare compiutamente il mezzo digitale e precedentemente non assolutamente considerati), ma è ulteriormente contraddetto anche dalla penalizzante fiscalità di settore che considera la vendita di un libro digitale non alla stregua di un bene immateriale, ma piuttosto come una prestazione di servizi, gravandola conseguentemente di una IVA che dal 4% passa al 22%.

Inoltre, sempre per restare in tema, non si può sottacere al riguardo il mancato adeguamento della legge sul diritto d'autore in ordine ai maggiori costi necessari per l'acquisizione (non sempre

possibile) dei diritti su supporto diverso dalla carta.

Agli aspetti come sopra ricordati, che oggettivamente frenano un più ampio ricorso al digitale, si sommano poi i cronici ritardi infrastrutturali in materia di disponibilità di banda larga e dotazioni tecnologiche che, unitamente al non sufficientemente adeguato aggiornamento della classe docente, contribuiscono a caratterizzare il *digital divide* presente in Italia.

Da questo punto di vista, appaiono decisamente insufficienti le somme finora stanziare dallo Stato per recuperare i pesanti ritardi accumulati al riguardo. Una illuminante indagine dell'OCSE sul tema stima che, procedendo di questo passo, al ritmo degli investimenti attuali occorreranno almeno 15 anni prima che l'Italia raggiunga paesi come la Gran Bretagna, dove già oggi l'80% delle scuole è dotato di connessioni e di strumentazioni tecnologiche adeguate."

### Come si può intervenire a suo giudizio?

"Prescindendo dai necessari investimenti che lo Stato dovrà operare nei confronti della Scuola (infrastrutture telematiche, dotazioni tecnologiche, edilizia scolastica, aggiornamento docenti, ecc.), negli ultimi anni, certamente dal 2008 in poi, in materia di aiuti alle famiglie, la politica dei governi di diverso colore e orientamento politico che si sono via via succeduti è stata fondamentalmente quella di orientare la domanda verso il mercato dell'usato come principale risorsa per venire incontro a bisogni reali, alimentati anche da una perdurante e certamente non facile congiuntura economica che ha drenato in grande misura i bilanci familiari.

Anche gli ultimi provvedimenti legislativi, ancora in attesa di una normativa di attuazione che li renda operanti, orientano la risposta

»»



»» al problema dei costi legati all'istruzione indirizzandola verso improbabili forme di autoproduzione dei libri di testo, realizzati in orario curricolare in collaborazione dai docenti e dagli studenti, ma senza oneri per lo Stato, affidando poi la validazione della qualità dei contenuti in tal modo realizzati ad un docente supervisore che non si comprende bene in base a quali caratteristiche debba essere individuato. In questo quadro, la considerazione per la qualità dell'offerta sembra passare in secondo piano rispetto alla priorità, o avvertita come tale, esigenza di risparmio.

Non prendo ulteriormente in considerazione, poi, altre cosiddette forme di autoproduzione balzate più volte agli onori della cronaca e che - ad avviso di chi scrive - appaiono realizzate in base ad una interpretazione eccessivamente estensiva del concetto di autonomia scolastica (in particolare, del decreto interministeriale n.44 del 2001), interpretazione che non sembra assolutamente compatibile con le norme pubblicistiche, anche di rango costituzionale, che regolano la materia.

Personalmente ritengo che al riguardo sarebbe necessario, soprattutto in un'ottica di produzione digitale che renderà sempre più difficile il ricorso all'usato come fondamentale risorsa per la tutela dei bilanci familiari, procedere ad una significativa inversione di tendenza, attraverso l'adozione di politiche atte a sostenere il cambiamento in atto e finalizzate ad aiutare realmente famiglie e imprese.

Sotto questo aspetto, giuridichei opportune sagge e lungimiranti politiche di detrazione fiscale per le spese destinate all'istruzione che, oltre a rispondere a criteri di civiltà e di ossequio al dettato costituzionale, consentano realmente di far decollare l'idea che la spesa in istruzione è davvero

un investimento per il futuro dei nostri figli e del Paese in generale, sostenuto effettivamente dallo Stato e non più lasciato fondamentalmente alla sensibilità di genitori particolarmente attenti.”

**La nuova normativa prevede: scelte alternative (nessun libro di testo); conferme di testi già in adozione; testi scolastici come riformati dall'art.15 aggiornato e precisamente: parte cartacea o digitale per i contenuti essenziali di indicazioni nazionali e linee guida; parte digitale integrativa; parte digitale disgiunta. Gli editori cosa offrono per il prossimo biennio 2014/2016?**

“Nelle offerte delle singole case editrici sono presenti prodotti che variamente interpretano il mix di cartaceo e digitale attualmente prescritto, anche alla luce delle Indicazioni Nazionali e delle Linee Guida in vigore, ovviamente ragionevolmente flessibili, come nel caso dei “contenuti essenziali” che non sono rigidamente indicati da nessuna norma (ci mancherebbe altro!). Così come non sono state suggerite strategie specifiche per l'articolazione tra contenuti testuali e parti integrative e/o interattive. L'AIE comunque, come pure gli editori scolastici, non hanno concordato alcuna strategia comune sui contenuti, tanto più che le peculiarità insite nella natura dei differenti insegnamenti e le diverse interpretazioni di autori e progettisti evocano inevitabilmente talune soluzioni piuttosto che altre. Si è infatti implicitamente riconosciuto che la creatività di autori e progettisti dovesse potersi dispiegare al massimo, proprio perchè la evoluzione culturale in corso, con tutti gli interrogativi che pone e che esulano da questa intervista, esige davvero massima libertà e responsabilità didattica e culturale da parte di chi propone e di chi sceglie. E questo vale anche per la riconferma ed estensione

delle cosiddette “scelte alternative”, che coinvolge potenzialmente tutta la produzione editoriale esistente limitandosi ad esigere le “indicazioni bibliografiche” sostitutive, per questioni di trasparenza, in ogni caso doverosa. La scuola pubblica ha infatti le sue regole e responsabilità rispetto al Paese, oltre che ai suoi “utenti” sempre pro tempore.”

**I testi scolastici possono essere prodotti dal “docente supervisore che garantisce, anche avvalendosi di altri docenti, la qualità dell'opera sotto il profilo scientifico e didattico, in collaborazione con gli studenti delle proprie classi in orario curricolare nel corso dell'anno scolastico”. Quali le garanzie di affidabilità di contenuti autoprodotti?**

“Nulla in contrario che si tentino avventure diverse in termini di autoproduzione, purchè sia chiaro: in base a quali competenze riconosciute si individua il docente o la docente che se ne assume la responsabilità; come si gestisce l'orario per un lavoro che sembra mal conciliarsi con l'attuale scansione delle mezze giornate scolastiche; come si garantiscono la completezza e la relativa certificazione delle competenze richieste in uscita, a seguito di un'attività didattica e di apprendimento che si sviluppa esclusivamente in orario scolastico, senza studio domestico, per altro normalmente necessario a consolidare le conoscenze e la loro autonoma ed effettiva applicazione e utilizzazione, anche a livello individuale. Qui si richiede davvero una reinvenzione della gestione dell'orario e della valutazione dei singoli che la normativa vigente non sembra contemplare. Resta tuttavia valida e interessante la prospettiva di una sperimentazione da impostare bene e seguire con scrupolo, in itinere, perchè può aiutare a capire molte cose, importanti per il cammino futuro.” ■

Intervista a Salvatore Giuliano, Dirigente Scolastico dell'ITIS Majorana di Brindisi

# Non basta leggere sui tablet

## Premessa

La società è cambiata, studenti e docenti sono chiamati ad essere parte attiva della trasformazione. Ma la scuola digitale è ancora lontana nella quasi totalità degli istituti scolastici, anche se non mancano esperienze significative. L'editoria scolastica può essere una grande opportunità per reinventare **didattica, relazioni tra pari, impostazione scientifica e selezione dei contenuti, preparazione e ruolo degli insegnanti, ma anche** un risparmio per le famiglie, grazie all'accesso, ed eventuale scarico gratuito, da internet, di contenuti relativi alla materia da apprendere.

**Non mancano le resistenze, ma anche rischi, come spesso avviene di fronte alle innovazioni che non sempre sono accompagnate da un'adeguata disponibilità di dati e ricerche e sul tema del digitale sono ancora troppo scarse o da poco avviate.** Come contrastare, ad esempio, il rischio che in molti studenti si possa diffondere un'immagine di "irrelevanza" del docente, con conseguente possibile incremento dell'abbandono scolastico? Su questo ed altro abbiamo ascoltato la cifra di lettura di un dirigente scolastico, del coordinatore pro tempore del Forum nazionale delle associazioni professionali di docenti e dirigenti scolastici, di un rappresentante dei genitori, del portavoce del coordinamento nazionale delle consulte studentesche.

Salvatore Giuliano è l'ideatore del progetto Book in Progress, libri di testo scritti dai docenti sulla base dei ritmi di apprendimento degli alunni. Attualmente

il progetto Book in Progress coinvolge circa 150 istituzioni scolastiche di tutta Italia. I contenuti del Book in Progress sono anche fruibili in versione digitale interattiva.

**Prof Giuliano, lei ha prodotto negli anni scorsi libri cartacei, che pochi hanno avuto l'opportunità di esaminare, trattandosi di testi non "pubblici" e a circolazione limitata alle sole scuole che aderivano al progetto. Ora però la legge è cambiata e un quid di digitale integrativo è obbligatorio. Continuerà a fare i libri come prima, o ha pronta**



Salvatore Giuliano

**una soluzione per questa rinnovata esigenza?**

“Già a far data dall'a.s. 2010/2011 abbiamo realizzato la versione digitale del book in progress. Oggi tutti i nostri lavori sono disponibili sia in formato cartaceo che digitale. La versione digitale non è la semplice trasposizione in PDF della versione cartacea ma è arricchita da video, videolezioni dei docenti, immagini interattive, test per la verifica degli apprendimenti, possibilità di evidenziare ed inserire note e possibilità di condivisione dei contenuti.”

**Una definizione di quello che per lei è un libro digitale? A che punto siamo con l'editoria digitale scolastica?**

“Un libro digitale per usi scolastici deve essere completamente diverso dalla corrispondente versione cartacea fin dalle fasi della sua progettazione. Se non chiariamo questo aspetto continueremo a far confusione ed assisteremo a dibattiti con linee di pensiero opposte su cartaceo e digitale. Non ha senso, a mio avviso, contrapporre il cartaceo al digitale. Sono due strumenti completamente diversi. Nella versione digitale dovrebbero essere previsti contenuti che sviluppino la multicanalità degli apprendimenti (link, immagini interattive, video, audio, test interattivi, condivisione ecc). Fino a quando permarrà questa confusione non avremo libri digitali ad uso scolastico degni di essere definiti ebook. Purtroppo ad oggi, gran parte dell'offerta di libri scolastici digitali consiste nel 'leggere' su tablet ciò che è scritto su carta. Onestamente non mi pare un'operazione intelligente. Il progetto book in progress è partito con la produzione cartacea. Successivamente i docenti e le scuole coinvolte si sono impegnati nella produzione della versione digitale arricchita di interazioni e contenuti multimediali.”

**Come si è sviluppata l'esperienza del "Majorana" di Brindisi? Ci sono collaborazioni esterne con altre scuole, con soggetti del territorio, eccetera? Quali le forme e modalità di adesione?**

“Il book in progress è nato al



►► Majorana di Brindisi nel 2009. Siamo partiti da soli ed abbiamo iniziato a produrre contenuti per sole 5 discipline. Nel corso degli anni si è costituita una rete di scuole di ogni ordine e grado e diffuse sull'intero territorio nazionale. Tutte le informazioni sulle attività della rete nazionale book in progress e sulle modalità di adesione al progetto sono disponibili sul sito [www.booinprogress.it](http://www.booinprogress.it).”

**Quali gli obiettivi specifici del progetto? Quali i passi più significativi del percorso? Gli aspetti più originali? I nodi più difficili?**

“Il book in progress nel corso degli anni si sta progressivamente trasformando da ‘contenuto’ a ‘metodo’. I docenti e gli alunni utilizzano i materiali e la tecnologia in un ottica di continua revisione e produzione condivisa. Il docente diventa anche il mediatore della conoscenza e degli apprendimenti e valorizza le potenzialità di ogni alunno. Modelli didattici tipo la Flipped Classroom consentono agli alunni di riappropriarsi del percorso di apprendimento, divenendone protagonisti. Grazie al book in progress ed alle tecnologie stiamo procedendo a cambiare anche gli spazi ed i tempi dell'apprendimento. In autonomia, al “Majorana” di Brindisi abbiamo anche avviato progetti di concentrazione del monte orario delle discipline in un unico quadrimestre. I nodi più difficili sono quelli tipici di ogni processo di innovazione: paura e diffidenza. Paura e diffidenza che si affrontano con il confronto e con la motivazione. La motivazione unita alla passione è il primo fattore di ogni processo di cambiamento. Se non ci sono questi due ingredienti può risultare perfino superfluo il pur necessario processo di formazione dei docenti.”



**Su quali contenuti e in quali momenti l'esperienza dei suoi libri ha modificato strategie didattiche, clima di lavoro e relazioni interpersonali?**

“Il book in progress ha facilitato delle forti relazioni interpersonali fra docenti ed alunni. Il metodo di lavoro nuovo che prevede anche un ruolo attivo degli alunni ha significativamente ridotto la barriera fra docente e discente, migliorando le relazioni e conseguentemente migliorando l'apprendimento. Attualmente i contenuti del book in progress riguardano tutte le discipline del primo biennio delle scuole secondarie di secondo grado ed alcune discipline delle scuole secondarie di primo grado.”

**Con quali modalità formative ha promosso nei docenti l'uso del testo digitale e più in generale nella vita della scuola?**

“Mettendomi in gioco in prima persona e condividendo con i docenti protagonisti ogni fase dello sviluppo dell'idea progettuale. Abbiamo dedicato interventi di formazione organizzandoli per

piccoli gruppi. La formazione si basa essenzialmente sulla applicazione pratica e concreta di tecniche e metodologie per l'utilizzo delle tecnologie nella pratica didattica quotidiana. Si parte da una esigenza e si trovano le soluzioni avviando un processo di confronto costruttivo. In buona sostanza, non abbiamo utilizzato la metodologia classica di formazione uno a molti ma abbiamo preferito la formazione per piccoli gruppi orientata al Problem Solving.”

**L'utilizzo di contenuti digitali impone un cambiamento della didattica?**

“Assolutamente sì. Non si può pensare di utilizzare una lavagna interattiva come se si stesse utilizzando una lavagna di ardesia. Utilizzare le tecnologie nella didattica richiede una rivisitazione dell'impianto tradizionale di lezione. Le fonti diventano molteplici e con canali comunicativi differenti. Ciò consente di porre nuovi spunti di discussione ed approfondimento delle diverse discipline con conseguente motivazione e sviluppo

della creatività degli alunni. Se ciò accade, le tecnologie possono essere un valido strumento per migliorare gli apprendimenti.”

**I testi in uso presso il suo istituto sono stati scritti dai docenti, in collaborazione con gli studenti o con altri docenti, in orario scolastico e in corso dell'anno scolastico? I docenti come sono stati selezionati e retribuiti per il lavoro extra?**

“I nostri lavori sono stati realizzati in orario extrascolastico. Nessuno ha mai anteposto il denaro al lavoro. Molti docenti hanno lavorato a titolo completamente gratuito. La recente nota MIUR 2581 del 09 Aprile 2014 ribadisce con chiarezza la non obbligatorietà di adozione dei libri di testo e favorisce la produzione di contenuti in itinere da parte di docenti e studenti. Se e nella misura in cui, tale importante previsione normativa dovesse essere colta dai docenti, consentirà ai veri protagonisti della scuola di costruire un vero e proprio diario di bordo delle esperienze formative. A mio avviso, un importante valore aggiunto della citata nota sulle adozioni dei libri di testo per l'a.s. 2014/15 è rappresentato dalla possibilità di dare una risposta concreta alla personalizzazione dei percorsi di apprendimento costruendo materiali didattici a misura dei propri allievi.”

**Quali le garanzie di affidabilità sotto il profilo scientifico e didattico di contenuti autoprodotti oltre a quelle assicurate dal docente supervisore?**

“Sono lavori prodotti da comitati redazionali nazionali composti da docenti. Ogni disciplina, oltre al coordinatore, prevede una collaborazione in fase di creazione e condivisione di almeno 20 docenti. I docenti elaborano i contenuti attraverso fasi di condivisione sia in presenza che attraverso la piattaforma web. Approfitto della

domanda per esporre una mia convinzione personale: è decisamente meglio un buon docente che un buon libro. Il libro, in qualunque forma, è uno degli strumenti di apprendimento. Non l'unico. Alla base di ogni processo di insegnamento/apprendimento c'è il docente e l'allievo. Ogni ex alunno ricorderà con molto piacere negli anni gli insegnamenti disciplinari, di vita e di esempio di un bravo docente. Non mi è mai capitato di sentir dire da un ex alunno liceale la frase: “che bel libro di filosofia ho avuto durante il liceo”, mi è invece capitato di ascoltare frasi del tipo: “che bravo docente di filosofia ho avuto. Un vero Maestro”. Bene. Sono solitamente quelli che vengono individuati come Maestri a predisporre i contenuti del book in progress. Il nostro sistema di istruzione dovrebbe porre attenzione alla creazione di Maestri. Ma questa, parafrasando il giornalista, è un'altra storia.”

**I testi sono stati adottati per singole discipline dai docenti titolari delle materie o sono stati deliberati dal collegio dei docenti per l'intera offerta formativa?**

“L'utilizzo del book in progress viene deliberato dal collegio dei docenti.”

**Quante sono state le fasi di valutazione dell'esperienza in atto nella rete degli istituti che aderiscono al progetto del “Majorana”? Che cosa hanno riguardato?**

“Abbiamo valutato complessivamente il livello di gradimento degli alunni e delle famiglie. In termini di apprendimento, le prove INVALSI su matematica ed italiano ci hanno restituito dati nella media superiori ai livelli nazionali. E' stata appena avviata, con il supporto dell'INDIRE, una valutazione sistematica e scientifica di come l'utilizzo delle tecnologie possa incidere sui livelli degli

apprendimenti.”

**Quali criteri hanno guidato le verifiche? I risultati delle verifiche intermedie hanno apportato delle modifiche alle fasi successive?**

“I criteri utilizzati si sono basati su una generale politica di soddisfazione dell'utilizzatore e sui risultati degli apprendimenti. I dipartimenti redazionali nazionali traggono spunto da questi dati per modificare ed integrare in progress in contenuti.”

**In futuro i libri di testo saranno tutti digitali?**

“In un futuro prossimo non credo. Progressivamente il digitale, con le caratteristiche di cui ho detto prima, potrà trovare maggiore utilizzo.”

**E' indispensabile il collegamento di banda larga per utilizzare i libri digitali?**

“Preferibile ma non indispensabile. Il vero problema non è avere tanta banda per la navigazione in rete ma, piuttosto, come la banda viene utilizzata. Occorre porre molta attenzione alla creazione di una struttura di rete che consenta una attenta gestione degli accessi.”

**Come le aziende, gli editori dovrebbero aiutare la scuola nello sviluppo dell'editoria digitale?**

“Ascoltando i docenti e confrontandosi con loro coinvolgendoli nella creazione di contenuti. Sempre più docenti utilizzano tecnologie e strumenti 2.0 nell'attività didattica quotidiana. Tecnologie e strumenti che vanno molto oltre la staticità del libro di testo tradizionale. Il numero dei docenti che utilizzano tali modalità è destinato a crescere nei prossimi anni. Gli editori dovrebbero cogliere tale cambiamento per farlo diventare opportunità per tutti.” ■

Intervista a Giuseppe Desideri, coordinatore pro-tempore FONADDS

# Una occasione decisiva

*Giuseppe Desideri è il coordinatore pro tempore che si è dato autonomamente il Forum nazionale delle Associazioni professionali di docenti e dirigenti scolastici (FONADDS) istituito presso il MIUR dall'ex ministro Moratti. Del Forum fanno parte le principali associazioni professionali non disciplinari del mondo della scuola italiana.*



**Presidente Desideri, quale coordinatore pro tempore del Forum delle associazioni professionali dei docenti, cosa si aspetta per il prossimo anno scolastico 2014/2015 per l'editoria digitale?**

“Sono convinto che il processo che porterà la scuola italiana a vivere pienamente la dimensione digitale non sarà semplice, omogeneo, né rapido. L'occasione che l'editoria digitale offre è sicuramente importante e l'anno prossimo evidenzierà l'eterogeneità sul territorio nazionale dello stato di avanzamento della cultura digitale nella scuola italiana. Avremo istituti che ne approfitteranno per

dare compimento a percorsi di eccellenza intrapresi da tempo ed altri istituti che non hanno ancora risolto problemi di infrastrutture tecnologiche fondamentali.”

**Editoria digitale significa reinventare la realtà scolastica, mettendosi alle spalle il vecchio modello di fare scuola. Qual è il punto di partenza? Come stanno realmente le cose?**

“Sappiamo bene che l'editoria condiziona il fare scuola molto più di quanto si potrebbe ipotizzare. In molti casi il libro di testo da strumento diventa guida e detta tempi e modalità della didattica. Abbiamo, oggi, una editoria

scolastica di discreto livello anche se le incertezze normative degli ultimi anni hanno inciso sugli investimenti da parte degli editori. Il format digitale offre una irrinunciabile occasione per la didattica perché invita l'insegnamento ad uscire fuori dallo stretto vincolo della pagina del libro e permette di sviluppare la dimensione euristica dell'apprendimento.”

**Per studiare è meglio la carta o il digitale? Qual è l'atteggiamento dei docenti rispetto all'utilizzo dei testi digitali? Quali i passi più significativi del percorso?**

“Non metterei in contrapposizione carta e digitale. Sono entrambi “veicoli”: è il docente che deve essere il regista del loro utilizzo da parte dell'alunno. Entrambi hanno pregi, difetti, potenzialità didattiche. Si può studiare efficacemente utilizzando un libro tradizionale così come uno in formato ebook. L'importante è che lo strumento stimoli lo studio, l'approfondimento, la ricerca. Il digitale mette al servizio del fruitore la grande chance dell'apertura di una finestra su una cultura non stereotipata e acritica ma multiculturale, multifattoriale, multidimensionale. La pluralità dei linguaggi e dei codici multimediali è, inoltre, come ricordava Mc Luhan, di per sé “messaggio”.

Per i docenti costituisce una sfida. La classe docente italiana è fra le più “mature” del contesto internazionale. Senza addentrarci nelle cause, non è questa l'occasione, consideriamo però un dato di fatto: generazioni nate e cresciute nella cultura “cartacea” dovrebbero aiutare i “digital native” a diventare “digital wisdom”, saggi digitali e



non sudditi o schiavi di bit e pixel, capaci di beneficiare criticamente di tecnologie al servizio del progresso e del benessere dell'uomo. L'impresa non è semplice perché mette in discussione alcuni paradigmi di riferimento ed alcune sicurezze professionali. La "tiepidezza" con cui buona parte degli insegnanti si appropria all'editoria digitale, ma più in generale alla dimensione digitale della conoscenza, dipende in grandissima parte da ciò. Migrare da una cultura di riferimento ad una nuova multitasking e "touch" necessita di un costante ed efficace sistema di supporto e di accompagnamento: la formazione in servizio. Purtroppo i passi che si sono compiuti negli ultimi anni in proposito sono stati interessanti ma inadeguati per dimensione e coinvolgimento. Se i docenti non si sentiranno sicuri nel padroneggiare la dimensione digitale del rapporto insegnamento-apprendimento, il rapporto fra scuola e nuove tecnologie sarà sempre ad ostacoli e poco convinto."

**Quali modalità possono favorire l'utilizzo del libro e strumenti digitali da parte dei docenti che sono chiamati a mettersi in gioco per sfruttare le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica?**

"Innanzitutto dobbiamo far uscire l'utilizzo delle tecnologie dai laboratori e renderlo quotidianità. La scelta migliore è quella di attrezzare le singole aule per far sì che non sia un "evento" l'utilizzo scolastico del digitale ma una opzione didattica per tutti e in tutto il percorso curricolare. Per fare questo non è necessario trasformare ciascuna aula delle oltre 10000 istituzioni scolastiche italiane in laboratori tecnologici, perché l'investimento economico sarebbe impossibile e sarebbe, inoltre, soggetto a rapida obsolescenza. Dovremmo creare le "infrastrutture" tecnologiche essenziali (banda larga, cloud di

istituto/classe, mediateca, LIM) e far sì che gli alunni si dotino dell'hardware individuale (tablet). I bassissimi costi di acquisto sarebbero in ogni caso compensati dal risparmio per ogni famiglia rispetto all'acquisto di buona parte dei libri di testo cartacei. Per docenti e famiglie degli alunni, inoltre, dovrebbero essere previsti incentivi, anche sotto forma di sgravi fiscali, per la dotazione autonoma di hardware, software e connessione adsl.

Più profonda dovrebbe essere l'azione formativa di supporto ai docenti e ai dirigenti. Il baricentro deve essere spostato dal formare "utilizzatori" del digitale a formare "registri" di ambienti di apprendimento digitale. La differenza non è terminologica ma sostanziale come facilmente si comprende."

**E' possibile che in futuro i libri di testo siano tutti digitali?**

"Un tempo non si pensava che sarebbe stato possibile sostituire le tavolette cerate e in seguito i papiri o le pergamene. Non so quando ma certamente la carta sarà superata come supporto, ma anche il libro di testo digitale, probabilmente, sarà soppiantato rapidamente da altri sistemi che la creatività dell'umanità individuerà.

I testi scolastici possono essere prodotti dal "*docente supervisore che garantisce, anche avvalendosi di altri docenti, la qualità dell'opera sotto il profilo scientifico e didattico, in collaborazione con gli studenti delle proprie classi in orario curricolare nel corso dell'anno scolastico*". Quali le garanzie di affidabilità di contenuti autoprodotti? Quale il corrispettivo economico riconosciuto?

Questa mi sembra la vera radice della questione. È una opportunità didattica che i docenti, e la scuola in generale, non possono perdere. Costruire il proprio libro di testo rende reale la co-costruzione del sapere e dà protagonismo

all'apprendimento degli alunni. Il compito dei docenti è quello di essere registi del sapere, esperti dell'epistemologia della propria disciplina, professionisti della mediazione didattica. L'affidabilità dei prodotti dipenderà, per l'appunto, da quanto e come gli insegnanti riusciranno ad interpretare tale loro compito."

**Quali possono essere i principali vantaggi e svantaggi di contenuti simili?**

"Il vantaggio è nel processo attivato più che nel prodotto. Testi realizzati dai team editoriali delle case editrici saranno sempre superiori come prodotto finale, ma il processo di apprendimento attivato dal costruire con i propri docenti i testi autoprodotti non è sicuramente paragonabile.

Lo svantaggio che vedo è il tempo necessario per portare a termine tale lavoro e la grande differenza di attivazione del protagonismo degli studenti che potremo avere nei diversi gradi scolastici."

**E' indispensabile un collegamento ad internet per utilizzare i libri digitali? Se sì, a che punto è il collegamento di banda larga presso le scuole?**

"La connessione a banda larga è requisito di base. Un testo digitale da leggersi come un libro solo sostituendo il display alla carta ha poco senso. La potenzialità dell'interattività e dell'integrazione online è l'aspetto fondamentale per cui avere la possibilità di far connettere in sincrono, senza attese demoralizzanti, i 500/1000 alunni di un istituto è l'aspetto prioritario per il successo del libro di testo digitale.

La banda larga nella scuola italiana è certezza in alcuni territori, utopia in altri. Questa eterogeneità rischia di creare digital divide all'interno della stessa generazione dei digital native." ■

Intervista a Fabrizio Azzolini

# Il ruolo delle famiglie

**Presidente Azzolini come l'innovazione tecnologica ha modificato/arricchito il rapporto dei genitori con la scuola? In che modo i genitori si stanno muovendo per rispondere al cambiamento?**

“Sicuramente l'innovazione tecnologica ha modificato i rapporti con la scuola ma non sempre ciò corrisponde ad un arricchimento. Le famiglie cercano di mettersi in condizione di poter utilizzare le nuove tecnologie, ma non è così semplice. Quando i ragazzi ne parlano, trasmettono un entusiasmo e una ricchezza di dettagli che non c'è nella lezione frontale normale. La LIM permette approfondimenti maggiori, collegamenti altrimenti impossibili, incanta, attrae, mantiene

l'attenzione, aiuta a ricordare maggiormente quanto studiato. I libri digitali quasi sempre hanno dei contenuti aggiuntivi di approfondimento e il docente può utilizzarli, purtroppo però certi genitori non sanno nemmeno che il libro cartaceo ha la versione digitale. Potrebbero essere utilizzati i libri cartacei a scuola (classi senza LIM) e i digitali a casa e questo ridurrebbe il peso dello zaino.”

**I genitori si sentono accompagnati e supportati in questo passaggio?**

“In alcune occasioni sì, ma non sempre le procedure sono semplici da applicare e non tutte le famiglie hanno gli strumenti per fare ciò che la scuola propone.

Il problema è che spesso le famiglie non sono informatizzate, per cui non capiscono a cosa possa servire e nessuno ha mostrato loro le opportunità d'uso.”

**Il rapporto tra scuola e genitori qual è al momento? “E” iniziato solo in parte un lento coinvolgimento. Si sentono contenti e soddisfatti? In generale si potrebbe dire di sì. Li spaventa qualcosa? Sì, quando vedono novità che potrebbero cambiare radicalmente il metodo di studio e contemporaneamente si accorgono che i costi che non diminuiscono, che le tecnologie non sono alla portata di tutti, che coesistono nella medesima scuola aule digitalizzate e altre no, con la conseguenza di**

Intervista a Bilel Akkari, portavoce dell'ufficio di coordinamento nazionale delle consulte studentesche

## Il ruolo degli studenti

**I**l digitale sta cambiando la scuola, coinvolgendo in primo luogo gli studenti i quali possono concorrere a far nascere un clima collaborativo nei rapporti all'interno dell'aula. Questo ed altro abbiamo chiesto al coordinatore della consulta degli studenti.

**Bilel Akkari cosa si aspetta per il prossimo anno scolastico 2014/2015 per l'editoria digitale? Il Governo Renzi induce alla speranza?**

“Sicuramente il primo pensiero va al costo dei libri, in questi anni il loro prezzo è aumentato vertiginosamente seppur le famiglie italiane (dati alla mano) siano sempre più in difficoltà. Spesso con la scusa delle integrazioni digitali le case editrici hanno innalzato il costo dei libri seppur siano rimasti invariati nei contenuti. Da questo punto di vista il Governo Renzi non ci permette di fare alcun tipo di analisi proprio perché non si è

mai espresso a riguardo: negli ultimi mesi, riferendosi al mondo scolastico, ha parlato solo di edilizia scolastica, che comunque ricordo essere molto importante. Si spera, come sempre, seppur spesso le speranze vengano disattese, che questo Governo favorisca lo sviluppo dell'editoria digitale, ma allo stesso tempo faccia in modo che i suoi prodotti siano accessibili a tutti gli studenti, indifferentemente dalla condizione economica della propria famiglia.”

**Editoria digitale significa reinventare la realtà scolastica. Qual è il punto di partenza per gli studenti? Cosa trovano davvero innovativo?**

“La prima differenza che si coglie al tatto è proprio il peso della cartella che gli studenti non dovranno più sostenere. Fin dalla prima elementare i bambini si lamentano del peso degli zaini causato da libri che spesso si rifanno a programmi ormai vecchi e inutili.

segue a pag 62 ►►

## La classe scomposta: un e-book di Dianora Bardi

La 'classe scomposta' è un agile e-book, scaricabile dal sito di Imparadigitale, ([www.imparadigitale.it](http://www.imparadigitale.it)), elaborato dal Vice presidente Dianora Bardi, insegnante del liceo Lussana di Bergamo e pioniera della digitalizzazione dei processi formativi, nel quale sono raccontate e documentate in modo chiaro e scorrevole le linee fondamentali del modello da lei messo a punto e sperimentato con successo in un numero crescente di scuole. La classe 'scomposta' descritta in questo lavoro non va confusa con la classe 'capovolta' (*flipped classroom*) di cui si è recentemente parlato anche in Italia: il modello *flipped* si limita a rovesciare il tempo delle lezioni rispetto a quello dello studio: lezioni videoregistrate fruibili dagli studenti a casa e studio, esercitazioni, *cooperative learning* in classe. Ma il rapporto docente-allievo resta ancora per molti aspetti di tipo tradizionale, trasmissivo.

Il modello della classe 'scomposta' prevede invece la piena orizzontalizzazione del rapporto, perché l'apprendimento viene co-costruito dai docenti e dagli allievi, è non solo cooperativo (come avviene all'interno dei gruppi di lavoro) ma condiviso e 'connettivo'. Il ruolo del docente cambia profondamente: da detentore e dispensatore solitario del sapere disciplinare ad animatore e regolatore dei processi di co-costruzione di competenze interdisciplinari. Suggestiva a questo proposito è l'immagine della classe come "nuova bottega medievale" in cui tutti imparano da tutti. Sarebbe un errore tuttavia, conclude Bardi, pensare e lasciare intendere ai giovani che l'apprendimento digitale sostituirà totalmente quello tradizionale, in particolare per quanto riguarda il ricorso ai libri come strumento di studio e di approfondimento critico: "Io affiancherà, lo integrerà, modificherà le metodologie di lavoro, ma non potrà mai rimpiazzarlo."

O.N.

*Fabrizio Azzolini è Presidente dell'Associazione Italiana Genitori A.Ge. dal settembre 2013. In precedenza è stato Presidente dell'A.Ge. Veneto e coordinatore del Forum Regionale delle Associazioni dei Genitori nella Scuola (Fo.R.A.G.S. Veneto), occupandosi in particolare della formazione dei genitori eletti negli organi collegiali della scuola.*

avere delle situazioni totalmente disomogenee."

### Il viaggio digitale è un simbolo dell'innovazione. Il genitore ci si riconosce?

"Il genitore tecnologicamente avanzato sicuramente sì, perché guarda avanti facendo tesoro di tutta la storia che ci ha fatto arrivare al punto che con un clic sei veramente in comunicazione con il mondo. In genere il genitore capisce che la LIM, il libro digitale o il tablet a scuola è un'innovazione, perché lo vive anche attraverso il proprio figlio, che ne sa comunque molto più di lui, ma spesso non si rende conto delle potenzialità, perché ne vede solo l'uso solo sotto l'aspetto dell'intrattenimento (il figlio ci gioca soltanto) e non percepisce quello didattico o formativo."

### L'editoria digitale scolastica dovrebbe favorire la riduzione dei costi di spesa dei libri di testo. Il contenimento è già una realtà? Ha già prodotto effetti? Se sì, in che misura?

"Non mi risulta, gli ultimi libri che abbiamo comprato erano nel limite di spesa, ma rimane sempre qualche libro in più consigliato. Sarebbe logico che un libro digitale costasse assai meno di quello cartaceo. Sappiamo bene che si utilizza il formato pdf per la stampa, quindi non si capisce perché alcuni editori mettono i libri on line ma fanno pagare per il

download; inoltre a volte il portale è poco chiaro e scaricare il pdf è complicato: non tutti i genitori sono in grado di districarsi nella procedura per scaricarlo."

### Serve una collaborazione tra famiglia, scuola, operatori editoriali, imprese per incentivare la penetrazione digitale, per creare una cultura digitale in modo che la banda larga venga usata da sempre più persone? Cosa dovrebbe essere fatto?

"Occorrono prezzi competitivi e accessibili per la connessione. Dovrebbe esserci la banda larga gratis per tutti come avviene nei paesi più avanzati; si dovrebbero fornire sconti per l'acquisto delle nuove tecnologie alle famiglie a basso reddito; occorrerebbe poi organizzare corsi per adulti, magari a scuola nel pomeriggio. Nessuno purtroppo spiega ai ragazzi quali sono i programmi da scaricare a casa per poter utilizzare e ripassare le lezioni fatte in classe con la LIM, anche se esistono applicativi appositi. All'inizio dell'anno potrebbe essere fatto un incontro scuola-famiglia sull'argomento degli strumenti digitali, spiegando cosa utilizzeranno, come usarli, mostrando un esempio di lezione sulla LIM, quali programmi si dovranno scaricare, mostrandone i vantaggi, abbattendo così il muro dei pregiudizi e facendo capire ai genitori che non tutto è negativo, in una parola coinvolgendoli." ■



&gt;&gt;&gt;

Il fatto di interagire con lo studio in modo diverso, attraverso le tecnologie, può essere sicuramente un fatto positivo, che può incentivare e facilitare allo stesso tempo lo studente a studiare e a comprendere ciò che è scritto.

L'innovazione sta proprio nell'interazione tra il sapere e lo studente, che grazie all'editoria digitale può essere colta in maniera completa ed efficace."

*Gli studenti considerano il libro digitale uno strumento di cambiamento della scuola? Se sì, come modifica il loro modo di apprendere/studiare? Si sente contento e soddisfatto?*

"Il libro digitale è certamente un cambiamento radicale nel modo di apprendere da parte dello studente anche se a volte può essere uno strumento che anziché facilitare lo studente può distrarlo da ciò che dovrebbe studiare. Per questo bisogna considerare i due aspetti della digitalizzazione della scuola.

Probabilmente gli aspetti positivi sono maggiori di quelli negativi, infatti lo studente potrà essere facilitato nello studio dalla visione di video oppure da esercizi interattivi con cui verificare le proprie conoscenze. Inoltre anche il modo di seguire la spiegazione del docente cambierà poiché lo studente potrà più facilmente prendere appunti."

*Come cambia il rapporto docente-studente? Cosa suggerisce di fare al docente?*

"Penso che l'introduzione di strumenti digitali possano migliorare sensibilmente il rapporto docente-studente. Infatti lo studente potrà essere in contatto con il docente maggiormente e reperire le sue spiegazioni con un solo click, ma affinché questo rapporto migliori c'è bisogno che ci sia una adeguata

preparazione da tutte due le parti, in primis del docente che deve essere in grado di utilizzare tali strumentazioni. Perciò risultano fondamentali corsi di aggiornamento, eccetera."

*Lo scarso utilizzo delle potenzialità del digitale rende alla scuola uno svantaggio competitivo in campo sociale e produttivo. Se sì, quanto tempo è ancora pensabile che le scuole italiane, i docenti, rimangano ai margini dello sviluppo tecnologico?*

Lo sviluppo tecnologico deve essere una priorità come d'altronde un'intera riforma della scuola, a partire dai programmi che gli studenti ogni anno studiano.

Infatti, seppur si possa disporre di strumentazioni tecnologiche che usino libri digitali con contenuti vecchi, è ovvio che questi diventino assolutamente inutili.

Perciò è fondamentale che ci sia un netto cambiamento a 360 gradi da subito."

*Racconti la cosa più "stupida" che ha fatto.*

"Noi ragazzi facciamo tantissime stupidaggini nella nostra vita a tal punto che non riuscirei a dire quale sia la cosa più stupida che io abbia mai fatto.

Sicuramente ce ne sono alcune di cui mi sono pentito ma che comunque hanno fatto parte del percorso della mia crescita, altre invece che ricordo tutt'ora con un sorriso sulle labbra.

Proprio quelle labbra che a 13 anni sfregiai mentre mi scontrai con il muro ruvido della casa di mia cugina. Infatti stavo percorrendo con la bici la piccola discesa presente prima dell'abitazione quando, cercando di prendere il cellulare per rispondere ad un messaggio, andai addosso al muro.

Ricorderò per tutta la vita questa "stupidaggine", poiché tutt'ora ho la cicatrice sul labbro che mi esplose." ■

